

I "PICCIOTTI"

Come in precedenza evidenziato, Paceco ha avuto una parte attiva nel movimento risorgimentale che ha interessato la Sicilia occidentale.

Infatti il Castelcicala, Luogotenente Generale in Sicilia, scriveva che "tal Gaspare Prossello vuolsi incaricato di arruolare uomini in Paceco". Gli stessi Sant'Anna, dopo la ritirata del Pioppo, trovarono sicuro asilo a Paceco: in un primo momento presso l'alcamese Sebastiano Simeti e dopo, per un periodo più lungo, presso la cascina del liberale Saverio Cappello.

Qui li trovarono gli emissari inviati da Mario Palizzolo, appena i Mille sbarcarono a Marsala; e da Misiligiafari, dove erano nascosti, corsero al Municipio e dopo avere abbattuto le insegne e bruciato i quadri dei sovrani borbonici, raccolsero una sessantina di volontari e si avviarono per portare aiuto a Garibaldi che incontrarono a Rampigallo.

Adesso si conoscono 24 nomi di persone che parteciparono all'impresa in più momenti. Alcuni andarono al seguito dei Sant'Anna, altri parteciparono successivamente. In alcuni è indicata la paternità, la maternità, professione, data di morte, ecc., in altri solo il nome, cognome e l'annotazione: "ha combattuto a Calatafimi nella squadra Sant'Anna".

Un primo esame evidenzia la giovanissima età dei volontari (non per niente sono stati chiamati "Picciotti") e l'appartenenza degli stessi a tutte le classi sociali (murifabbro, guardia municipale, contadino, possidente, cancelliere comunale, ecc.).

Alcuni volontari si trovano inseriti negli elenchi di altri Comuni. I fratelli Russo ed altri che seguirono i Sant'Anna li troviamo fra i volontari alcamesi: G. Fontana lo troviamo nella squadra di Monte San Giuliano, Laureato Barraco lo troviamo con la squadra di Trapani, Saverio e Salvatore Cappello nativi di Vita ma residenti a Paceco erano incorporati nella squadra di Vita.

Di alcuni nominativi non ho il doppio riscontro in quando citati solamente nel ciclostilato distribuito nel corso della gita di istruzione del 1961, organizzata dalla Scuola Media di Paceco, in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia. Essendo ai tempi preside della scuola media il prof. Albero Adragna, molto vicino al comitato che

si occupò della preparazione dei festeggiamenti per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia a Trapani, ritengo che la fonte sia attendibile.

I fratelli Russo, Giuseppe e Rosario, furono attivissimi nel tenere le fila della cospirazione nel decennio che va dal 1849 al 1860. Rosario fece parte della spedizione che, guidata da Enrico Fardella, partì in soccorso di Messina, sotto assedio nel 1848, e forse, sempre a séguito del Fardella, andò in Calabria.

Mi sembra doveroso rendere omaggio alla memoria di un nostro compaesano, Antonino Rondello; caduto in battaglia a Calatafimi. Una lapide commemorativa apposta il 15 maggio del 2002 nel sacrario di Pianto Romano attesta il suo sacrificio e quello di altri picciotti delle squadre siciliane!

Paceco ignora tutto questo.

Il Comune di Vita ha dedicato una via al volontario Vito Genova, ferito a Calatafimi; il Comune di Alcamo ha dedicato una via a Giuseppe Fazio, perito al Pioppo e una via a Liborio Vallone, catturato dai soldati borbonici al Pioppo e fucilato a Palermo con gli altri dodici prigionieri arrestati il 4 aprile per l'insurrezione fallita alla Gancia.

Paceco ha perso l'occasione per ricordare la memoria di un suo figlio caduto per un così nobile ideale, nella recente variazione apportata alla toponomastica delle zone abusive!

Si elencano i nostri picciotti, a futura memoria.

1. Asaro Giovanni di Filippo e Luisa Grammatico – Guardia municipale. Combatté a Calatafimi nella squadra Sant'Anna. Morì il 27.7.1918. Ebbe la medaglia di bronzo il 20.3.1862. (1)(2)(3)
2. Asaro Leonardo, fratello del precedente. Nato nel 1842, combatté a Calatafimi nella squadra Sant'Anna e seguì Garibaldi a Palermo. Ebbe la medaglia di bronzo il 4.11.1862. (2)(3)
3. Asaro Vito. Nato nell'ottobre 1837 a Paceco. Nel 1910 risultava essere residente a Castelvetro. Fece la campagna del 1860 da volontario nel 2° reggimento Fardella. (2)
4. Barraco Laureato di Nicolò e di Antonina Reina. Nato a Paceco nel 1841, residente a Marsala ove morì il 28.6.1930. (È inserito fra i picciotti di Marsala – "Forti come le rocce", pag. 93).

5. Belfiore Ignazio, nato nel febbraio del 1842, d'ignoti parenti. Murifabbro, fece la campagna del '60. (2) (3).
6. Cappello Salvatore di Filippo e di Maria Monaco. "Venne a Salemi col fratello Saverio il 14.5.1860", così dice il La Colla. "Audace condottiero di bande insurrezionali nel '60", così lo definisce S. Nicastro.

Da informazioni verbali attinte dal prof. Giuseppe Cappello ho saputo che era nativo di Vita ma risiedeva a Paceco e che non aveva figli.

Nella cronistoria ericina Ugo Amico cita Giuseppe Borruso di Castellammare il quale "ogni settimana per vie non praticate portava notizie del comitato insurrezionale di Palermo ai fratelli Di Benedetto e a Salvatore Cappello, indi sulla via del ritorno passava per Ragosia nottetempo ed informava Giuseppe Coppola".

"Anche i fratelli Sant'Anna, dopo il 18 aprile, avendo convenientemente campeggiato ancora sui monti di Renna, poterono ritirarsi per sentieri impraticabili a Paceco e poi in contrada Misiligiafari, presso il liberale Salvatore Cappello; senonché dal loro rifugio continuarono ad impartire ordini per la riorganizzazione delle squadre sbandate perché si attendeva, da un giorno all'altro, il promesso sbarco di Garibaldi in Sicilia" (Mistretta Di Paola, "G. I Fratelli Sant'Anna" —, pag. 23). Combatté a Calatafimi con i picciotti di Vita.

7. Cappello Saverio di Filippo e Maria Monaco, nato nel 1812 — possidente. Accorse a Salemi col fratello Salvatore il 14.5.1860 e combatté a Calatafimi con la squadra di Vita. Abitò in Paceco e qui morì nel 1889. Diede asilo ai Sant'Anna, ricercati dopo i fatti di Pioppo, nel suo podere nei pressi dell'abitato di Paceco (inizio attuale via Saponne).

"Arrivati in certi siti, i fratelli Sant'Anna lasciarono ivi le rimanenti squadriglie, tenendole pronte al minimo cenno. Mentre le medesime erano provviste di vettovagliamento dalle masserie dei diversi feudi posseduti da Sant'Anna, questi ultimi si stettero (insieme con Francesco Guardasi e Saverio Alesi) nei dintorni di Paceco, rifugiati nella cascina del liberale Saverio Cappello (situata in contrada Lochicello, Misiligiafari), stando in osservazione ed in attesa del promesso desiderato soccorso, e tenendosi anche in corrispondenza col barone Mockarta il quale, perseguitato dalla reazione borbonica,

era potuto uscire dalla città, rifugiandosi nei pressi della torre di Nubia" (Mistretta Di Paola, *op. cit.* - pag. 36). Tuttavia un manipolo di armati si recò la sera del 14 maggio a Salemi, dove già trovavasi Garibaldi con i suoi. Facevano parte di questo manipolo i due fratelli Saverio e Salvatore Cappello". (Prof. La Colla, "Salemi e i Mille", pag. X).

8. Cognata Giuseppe. Combatté a Calatafimi nella squadra Sant'Anna. (1) (2) (3).
9. Curatolo Giacomo di Diego e Maria Spataro. Nato il 21.6.1841 e residente a Paceco. Combatté nel '60. Fra i superstiti (2) marsalasi (3).
10. Fontana Giuseppe. Nato a Paceco. Su di lui, il 14.12.1989 il direttore dell'Associazione Veterani e Reduci Garibaldini "G. Garibaldi" di Roma scrive: "Comando del Reggimento - G. Fontana ha servito sei mesi nel reggimento suddetto e durante questo tempo si è sempre mostrato attivo al servizio e di buonissima condotta. Ha fatto le marcie di Calabria, è stato presente nella battaglia del 1° ottobre 1860 ed al bombardamento di Capua, dove mostrò coraggio e valore. - Pietro Giardina Capitano". Medaglia di bronzo. (2).
11. Galli Emilio di Pietro. Di anni 22 - Arruolato il 3 luglio nella 16ª divisione Cavalleria. (2).
12. Grandicelli Francesco, di Giacomo. - Di anni 30 - Arruolato il 26 luglio nella Brigata Colina. (2).
13. Inglese Giuseppe, di Raimondo. - Nato a Paceco - Arruolato il 24 giugno nella 4ª compagnia ebbe la medaglia di bronzo il 12.1.1862. (2)
14. Laudicina Leonardo, di Nicolò. - Ebbe la medaglia di bronzo il 27.3.1862. (2).
15. Laudicina Vito di Giacomo. Di anni 30 - Arruolato il 27 giugno nella brigata Colina. (2).
16. Licari Francesco di Antonino, di anni 25 - Fu nelle squadre Sant'Anna, poi nel battaglione Saura ed infine venne arruolato il 26 luglio nella brigata Colina. (2).
17. Maltese D. Rocco di Leonardo - Nato nel 1834 - Combatté a Calatafimi nella squadra Sant'Anna. Col concittadino Rosario Russo, con l'alcamese Liborio De Grazia di Francesco e col trapanese Vincenzo Alestra combatté contro i borbonici nei dintorni della Cattedrale di Palermo. Ebbe la medaglia di bronzo il 30.11.1963. (1) (2).

Nella seduta del Consiglio civico di Paceco del 27.6.1860 si procede alla nomina del presidente e del segretario del Consiglio stesso e fra le altre nomine all'art. 4 viene nominato il sostituto cancelliere del Comune "al posto di D. Rocco Maltese che aspira ad altri impieghi".

18. Rondello Antonino. Morto in battaglia a Calatafimi (1). Il 15 maggio a Calatafimi Garibaldi aveva posto la squadra del Sant'Anna alla destra dello schieramento. "È provato che almeno duecento picciotti guidati da Sant'Anna e Coppola si lasciarono condurre nel folto della mischia a sostegno dell'ala destra di Garibaldi e che si spinsero avanti ad incalzare l'ala sinistra del nemico a fianco della 7ª compagnia di Benedetto Cairoli".

La nostra Paceco dunque può fregiarsi dell'onore di avere contribuito all'Unità d'Italia col sangue del suo figlio perito nella battaglia di Calatafimi, così come attesta sia la lapide commemorativa apposta il 15 maggio 2002 nel sacrario di Pianto Romano, sia il Di Grazia nella sua opera. Niente, che io sappia, nel nostro "paese" ne ricorda il sacrificio! Con lettera del 1860 il governatore della provincia di Trapani, Benedetto Todaro, sollecitò "un riscontro dovuto dal municipio di Paceco per una tale Rosa Valentino, domiciliata in Paceco, la quale perdette un figlio di nome Antonino, morto per la Patria ed ora chiede una pensione". Il figlio era il suddetto Rondello (1) (2) (3).

19. Rosselli Salvatore. Fece la campagna del '60. (2)
20. Russo Giuseppe, di Luigi e di Teresa Bucaida. Nato nel 1826 – Combatté a Calatafimi nella squadra Sant'Anna. Ebbe la medaglia di bronzo il 4.12.1863. "Sbarcata la colonna mobile del Letizia, Trapani venne dichiarata in istato d'assedio e venne imposto il disarmo... I trapanesi consegnarono le armi, però i più compromessi si nascosero nelle campagne aspettando tempi migliori". Nella nota si legge che "nei dintorni di Paceco (si nascosero) i pacecoti Rosario e Giuseppe Russo, il trapanese Alberto Naso, gli alcamesi Giuseppe e Stefano Sant'Anna, Saverio Alesi e Francesco Guardasi. (1) (2) (3).
21. Russo Rosario, fratello del precedente. Combatté a Calatafimi. Caporale della 3ª compagnia nel 1º battaglione dei Cacciatori dell'Etna. "Arruolato il 19 luglio, capitano e luogotenente della 3ª compagnia". Arrestato – comunicazione del Maniscalco del 3 novembre 1854 al Ministro della Real Segreteria di Stato ("I Sant'Anna" della *op. citata* della pag. 126).

22. Saladino Leonardo. Combatté a Calatafimi nella squadra Sant'Anna. (1) (2) (3).
23. Savona Natale di Baldassare e di Giuseppa Salvo. Nato nel luglio del 1843 e morto il 29.12.1922. Seguì Garibaldi a Milazzo. Nella campagna del '60 conseguì il grado di caporale. (2) (3).
24. Vario Giuseppe di Rosario. Nato nel dicembre del 1839 a Monte San Giuliano (vedi i "Picciotti" di Monte San Giuliano, oggi Erice) e residente a Paceco – contadino. Nelle feste commemorative del cinquantenario del 1860 (maggio 1910), a Palermo, fu il rappresentante dei tre garibaldini pacecoti superstiti. (2).

VITO MARTINICO

Nota di redazione. Diffondere l'amore per la conoscenza delle memorie patrie è un dovere, a mio avviso, che dovrebbero sentire tutti i cittadini che vivono all'interno di una comunità; spesso così non è, perché gli egotismi e le barriere di parte dividono perfino i fratelli di una stessa famiglia, conducono all'oblio della verità storica, lacerano i sentimenti che nascono veri ed autentici, e che alla fine diventano strumento di partigiano livore, di barbarie disumana e crudele. Ricordare i giovani "picciotti" garibaldini è un bel sentimento, specialmente per coloro che, superata la mezza età, si sono nutriti per lungo tempo delle categorie ideologiche e storiografiche sul Risorgimento Italiano che ci sono state infuse per virtù di una classe di storici che dell'Italia unita avevano fatto un mito, senza fare i conti con la giustizia del tempo.

Oggi guardiamo disincantati a quegli avvenimenti, sperando che servano comunque di lezione agli italiani delle future generazioni che intraprendono una nuova via per l'Italia. Ringraziamo Vito Martinico per averci fatto ricordare la schiera dei picciotti garibaldini di Paceco, di cui, comunque, per amore della verità, aveva intrapreso la ricerca, negli anni Ottanta, il prof. Carlo Cataldo di Alcamo, cimentandosi nella accurata ricerca di tutte le squadre di giovani volontari, che nel maggio del 1860 erano andati in soccorso del generale Garibaldi. L'accurata ricerca, pubblicata nel maggio 2004 nei quaderni di "Studi Garibaldini" del Centro Internazionale di Studi Risorgimentali-Garibaldini di Marsala, con il titolo "Forti come le rocce", fu da me sostenuta per quanto riguardava Paceco. Al caro amico Cataldo, che mi ha ricordato nel suo libro, concessi in visione tutte le mie ricerche, rimaste per il momento inedite, sul Risorgimento a Paceco, già comunque presentate nel 1969 alla prova di concorso comunale per bibliotecario. In verità alcune remore mi avevano condotto, per quanto riguardava i garibaldini pacecoti, a prendere tempo per ritrovare le verità oggettive anagrafiche di alcuni di essi, come quelle sul giovane Rondello, ricercate strenuamente insieme a Cataldo e rimaste in larga parte infruttuose. Sono convinto dell'esistenza di Antonino Rondello, tuttavia ancora occorre ricercare. Che, sotto la spinta di Carlo Cataldo, il Comune di Calatafimi o altri abbiano apposto una lapide in memoria, mi rende felice e ritengo anche i pacecoti. Devo comunque far rilevare che Paceco non ha mai dimenticato il contributo alla causa del Risorgimento, già posto in evidenza dal prof. Mistretta di Paola, alcamese insigne, nel suo bel libro sui fratelli Santanna, al quale anche Martinico si rifà. Nel 1960, allorché la Regione Siciliana indisse la celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia e promosse una serie di indi-

mentricabili manifestazioni, Paceco era presente e fu partecipe. Paceco fu presente con il suo Sindaco, Sen. Pietro Grammatico, a Caprera, allorquando i Sindaci dell'Isola resero omaggio alla tomba dell'Eroe. Ed il Comune di Paceco era ben rappresentato all'Ossario di Calatafimi, il 15 maggio 1960, allorquando ventimila bambini di tutte le scuole d'Italia resero omaggio ai Mille combattenti di quel giorno fatale per le sorti della Sicilia e dell'Italia. Ricordo ancora con commozione quel giorno, allorquando sulla macchina nera del noleggiatore Parrinello, scomparso di recente e reduce dai lager nazisti in Germania, attraversò le strade tutte imbandierate del tricolore italiano di quella Calatafimi che era stata fatale per le sorti della spedizione garibaldina. Avevo sedici anni ed ero insieme a mio padre, assessore comunale alla Pubblica Istruzione, ed al vice sindaco, l'indimenticabile Vincenzo Planeta, scomparso anni dopo in Emilia Romagna. Arrivammo al Pianto Romano, sotto un sole accecante, ed insieme alle guardie municipali ponemmo il nostro bel labaro azzurro vicino agli altri, venuti dal continente. Mino Blunda, allora giovane giornalista, si avvicinò con il suo simpatico sorriso alla squadra pacecota, accogliendola, anche a nome dell'Amministrazione regionale, con il forte sentimento dell'appartenenza a quel paese che purtroppo oggi non esiste più, travolti come siamo dall'omologazione della massificazione consumistica. Furono momenti allegri ed indimenticabili, furono scattate fotografie, ricordo che ancora portavo i calzoni corti. Mio padre mi presentò a Mino Blunda che con la sua gentilezza e signorilità consueta volle presentarmi ad un signore alto dai capelli bianchi che era venuto, insieme a lui, incontro ai pacecoti. "Generale Garibaldi, mi permette, le presento questo giovane studente del mio paese". Rimasi bloccato, ma felice. Avevo appena conosciuto il generale Ezio Garibaldi, nipote dell'Eroe.

Ringrazio l'amico Vito Martinico per avermi dato questa occasione, nella mia qualità di redattore di "Paceco", di ricordare e di non far dimenticare ai concittadini che esiste una Paceco attaccata alle forti rocce della storia, come dice Carlo Cataldo. Per quanto riguarda l'occasione perduta, nella recente variazione toponomastica, di ricordare anche i garibaldini, sono d'accordo, ma non dobbiamo dimenticare che personaggi di ben più alta levatura morale e storica non sono stati ancora onorati nel paese, per una serie anche di circostanze sfortunate, per non dire incredibili. Per non rivangare cose sepolte e non da risvegliare, vorrei ricordare all'amico Martinico che comunque, pur nella momentanea, ritengo, incapacità dei pacecoti di onorare a fondo la loro storia, a causa di cavilli giuridici e pareri assurdi, la scelta infine operata dall'ultima Commissione per la ristrutturazione della toponomastica cittadina di rendere omaggio a tutta la cultura siciliana (scrittori, storici, poeti, politici, etc.), così come si fece nella rinata Gibellina, è stata una scelta felicissima, al di fuori degli steccati e dell'inumana barbarie che si accende ogni tanto con follia. Avere onorato Elio Vittorini, Vitaliano Brancati, Tomasi di Lampedusa oppure Rosario Gregorio, Michele Amari o il Pugnatore, mi riempie d'orgoglio. E per dirla come Leonardo Sciascia, tutto questo a futura memoria. (A. B.)

NOTE

- (1) *I trapanesi nel Risorgimento Italiano* - di Francesco De Grazia Grasso. Trapani tipi propri - 1836 - pag. 17 nota 1.
- (2) *Forti come le rocce - Squadrighieri e Garibaldini del Trapanese*. Centro Internazionale di Studi Risorgimentali - Garibaldini, quaderno n. 5/6, maggio 2004, di Carlo Cataldo, pag. 143 e segg.
- (3) *Scuola Media Statale di Paceco - Celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia* - Guida turistico-istruttiva effettuata il 24 aprile 1961. Fogli ciclostilati.